Francesco Gesualdi è un **militante**, ed è orgoglioso di definirsi così. E' uno che ha le idee chiare su quale sia la parte giusta e **quale la parte sbagliata del mondo** .
Nella sua impostazione è facile ritrovare eco degli insegnamenti della scuola di Barbiana, vissuta da ragazzo. Fra le tante ricchezze di quella scuola, e degli scritti che ci ha lasciato, una salta agli occhi con particolare evidenza: l'importanza data alla **responsabilità di ciascuno** riguardo le proprie azioni e nei confronti del mondo intero. Non è un caso che proprio un giovane formato in quella scuola sarà, pochi decenni più tardi, pioniere del **consumo critico italiano** .

Il libro ripercorre la storia di “Francuccio”, quella storia che da **Barbiana** lo porta a militare brevemente nel sindacato, a vivere un'esperienza di un paio d'anni in Bangladesh e finalmente a **fondare il *Centro Nuovo Modello di Sviluppo*** a Vecchiano, in provincia di Pisa, insieme alla moglie e ad alcune altre famiglie. Siamo alla fine degli anni '70 (anche se il Centro prenderà il suo nome solo nel 1985), l'attività di ricerca nel Centro porta Gesualdi ad **analizzare l'economia globalizzata in maniera nuova** .

Lettera ad un consumatore del Nord, l'atto di nascita “politica” del Centro, viene pubblicato dalla EMI nel 1990. Saranno gli anni '90, infatti, che porteranno alle **maggiori realizzazioni** del Centro: le **campagne di boicottaggio** contro le multinazionali a sostegno dei lavoratori dei Sud del mondo che si organizzano per i propri diritti e **l'ideazione del concetto di consumo critico** con la conseguente redazione, appunto, della ***Guida al consumo critico*** . L'idea del consumo critico in realtà nasce negli Stati Uniti, dove nei primi anni '90 il Council on Economic Priorities pubblica la prima *Ethical shopping guide* , ma sarà il Centro Nuovo Modello di Sviluppo a parlare per primo di consumo “critico” invece che di consumo etico, emancipandosi dall'approccio più moralista del partner d'oltreoceano.

Nel frattempo si sviluppano in Italia le esperienze delle “**economie alternative**”, dal commercio equo e solidale alla finanza etica, per poi giungere ai GAS e alle reti di economia solidale. Pur avendo compiuto tratti di strada assieme e apprezzandone il lavoro e gli sforzi, Gesualdi non esita a **ridimensionare** le esperienze di economia alternativa a esperienze di **mercato alternativo** . Non esita a criticare la

mancanza di una visione più generale
comune ai movimenti (e qui non è risparmiato nessuno, dai movimenti per l'acqua agli "obiettori di crescita"), di un impianto teorico condiviso che non faccia perdere la bussola a chi oggi si trova a lavorare all'interno delle diverse organizzazioni. Chiunque si limiti a preoccuparsi di portare avanti la propria esperienza di mercato alternativo senza curarsi del modello di società e di economia che voglia perseguire, non farà altro che finire come
fiore all'occhiello di un mercato globale
pronto a fregiarsi della propria capacità di accogliere le più diverse istanze.

Questo è il **monito** di uno dei principali punti di riferimento del consumo critico in Italia. Un modello lui lo ha elaborato, lo ha raccontato in *Sobrietà*, uscito nel 2005, e lo riprende più brevemente in questo libro. Si va dalle proposte di
tassazione del tempo
, tramite cui ciascuno si impegni a fornire un servizio alla comunità, alla riscoperta
del valore e dell'importanza dell'economia pubblica
.

Non è difficile tacciare Gesualdi di **utopismo**, ma le osservazioni di questo "militante" non sono di qualcuno che vive fuori dal mondo, e il percorso verso la costruzione di un'economia solidale dovrà certo fare i conti, anche, con la **pa**
ura di pensare in grande
.

Intervista, racconto, polemica, proposta. Dagli aspetti meno noti fino alle più famose battaglie, dai presupposti teorici alle sperimentazioni di un'altra economia. La lettura di questo libro appassiona proprio per l'**intreccio ben calibrato** di tutti questi elementi, uniti dal denominatore comune della storia di una persona che ha sempre cercato la
coerenza
fra pensiero e azione. Quello che rimane al lettore, alla fine, è la voglia di
continuare il discorso
, di approfondire tutte quelle tematiche che stanno al di fuori del "proprio orticello".